

Con la direzione di Latella “La locandiera” in scena alla Pergola

di **Gabriele Rizza**

Firenze È una Mirandolina inquieta, fruscante nel suo vestimento leggero quella disegnata da Sonia Bergamasco, diretta da Antonia Latella, in scena da stasera a domenica sul palcoscenico della Pergola. “La locandiera” di Carlo Goldoni, prova da mattatrice e terreno di caccia per regie agili e disinvolte, agguerrite e classicheggianti, nel solco della tradizione o smarginate nei contrattimi della sperimentazione, nella versione di Latella ricuce prassi e contrappassi, non aliena il testo, né smembra la trama, solo cancella effetti da damigella e affetti da ribelle, così come i convenevoli salottiere e le sdolcinate moine da scorbibanda carnevalesca.

Mirandolina sa di essere quello che è, donna duttile e concreta. Corteggiata inutilmente da aristocratici sfaccendati e offesa dall'ostinata misoginia del Cavaliere di Ripafratta, Mirandolina sa tenere

a bada i nobili pretendenti e, allo stesso tempo, punire il Cavaliere, facendolo innamorare, salvo decidere, poi, di sposare Fabrizio, il suo servitore. Scelta politica e sensata. Di una modernità riflessiva e riformista.

«Mirandolina – spiega Latella – mette a capo di tutto la servitù, decide di nobilitare i commercianti e gli artisti, trasformando la locanda nel luogo in cui viene riscritta la storia teatrale del nostro Paese. Penso a una donna nata e cresciuta nella locanda. Un luogo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è centrale. Mirandolina riceve in eredità la locanda ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto potente ed estremo, di sconvolgente contemporaneità: in-



Una scena de “La locandiera” al teatro della Pergola

Da stasera a domenica con una Mirandolina inquieta e interpretata da Sonia Bergamasco

nanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfinare l'universo maschile, una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia, che riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cava-

liere, di un conte e di un marchese».

Affiancano Sonia Bergamasco, Marta Cortellazzo Wiel, Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco Manetti, Annibale Pavone, Gabriele Pestilli, Marta Pizzigallo che domani alle 18 incontrano il pubblico, coordina Matteo Brighenti. Info www.teatrodellatoscana.it.

GIORNALISMO/CONSERVATA

